



EMERGENZA RIFIUTI. L'INVASIONE. Ecco come si presenta la casa di un anziano abitante di Palma Campania. Intere cittadine del napoletano e della provincia di Salerno sono letteralmente coperte di rifiuti. La promessa del ministro dell'Interno, Enzo Bianco: «La situazione tornerà alla normalità in un paio di settimane».



«L'ombra della camorra dietro le proteste»

Bianco: poteri straordinari ai prefetti, liberiamo le strade in due settimane se la gente collabora

DAL NOSTRO RIVISTO

CATANIA — La soddisfazione di presentare un piano da 2,50 miliardi per la sicurezza è soffocata dalle notizie su rifiuti e scarti in Campania per l'emergenza rifiuti. È il ministro dell'Interno Enzo Bianco, oltre a parlare ad un convegno con i vertici della Confindustria del monitoraggio delle aree del Sud in modo da garantire alle aziende sviluppo e protezione, deve firmare dalla sua Catania provvedimenti urgenti.

Quali? «Il primo: poteri speciali e sostitutivi ai prefetti per una mappa top secret di nuovi siti in cui depositare montagne di immondizia. Il secondo: l'invio di una task force di investigatori contro gli "infiltrati" di camorra: troveranno piano per loro dritta».

Tempi previsti? «Liberare le strade entro due settimane. Ma faccio un appello ai cittadini. Non fatevi strumentalizzare dai camorristi e da chi cerca voti. Stanno lavorando per la salute dei vostri figli».

Intanto, signor ministro, dal fronte dei blocchi stradali ha accusato di guidare una polizia che cammina a manganello. «La polizia non mangia nulla. Impedisce che si commettano reati gravi. Irresponsabile, ripetuto irresponsabile, è il sistema di gestione dei rifiuti. Ripeto irresponsabile, è il sistema di gestione dei rifiuti».

Blocchi con sindaci di destra e di sinistra in prima fila... «Contro gli agenti della polizia sono state lanciate bombe-carti. Ci sono stati feriti. La polizia reagisce solo quando arrivano bombe lanciate non da donne o bambini, ma da camorristi nascosti dietro qualche cittadino in buona fede. La polizia ha avuto in questa vicenda una posizione di grande equilibrio al contrario di tanti...».

Anche di tanti sindaci? «Anche di qualche sindaco, ma per fortuna la stragrande maggioranza ha un atteggiamento responsabile. Ce n'è invece qualcuno che, da una parte, dichiara l'emergenza, chiude scuole, ospedali, negozi, e dall'altra impedisce che si scarichino l'immondizia dove deve essere depositata. Quel che sta accadendo è inaccettabile».

Teme un ruolo predominante della camorra? «Lancio un appello alle forze politiche, a tutte ovviamente, anche all'opposizione perché non si scerchi col fuoco. Siamo con un certo acceso in una santabarbara, visto che la camorra è in azione».

Che cosa dice all'opposizione? «Non si può pensare solo allo scintillio elettorale alla vigilia del voto. Non si può tillare le comprensibili irritazioni della gente dovuta al ritardo

nella realizzazione di un moderno sistema di raccolta, smaltimento e rifiuti. Né si può avallare la giustiziabile, ma inopportuna posizione di chi addotta il motto inglese "never say 'no' to the law", mai nel mio retro-giardino...».

Protestano per non avere le discariche a due passi da casa... «Io sono il ministro dell'Interno e della Protezione civile e ho tante grane di mio di cui occuparmi. Che non mi lascia prendere dal vizio italiano di passare ad altri il certo acceso e mi occupo di questo dramma perché c'è un rischio collettivo enorme, quello dell'epidemia che potrebbe esplodere anche a causa del riciclaggio dei rifiuti. Organizzare non solo corti, ma bruciate auto e cassonetti di notte e il segno che è entrata in azione una attività criminale camorristica e c'è chi prova a ricamare su questa vicenda cartoni a scopo elettorale».

Che cosa rivela di alcuni sindaci? «Pensano che, accogliendo i rifiuti, si perdono voti e così cavalcano la protesta nell'illusione di un acquisto consensuale anche con qualche fascia tricolore, magari accanito e chi lancia la tonaca di parroco».

Signor ministro, sarà legittimo discutere dei ritardi della politica... «La Campania non è stata amministrata bene. Per tre anni e mezzo c'è stata la giunta di destra che ha accumulato due anni di ritardo. Per tre anni e mezzo c'è stata la giunta di sinistra non è stata un fulmine di guerra e oggi paghiamo il prezzo dei rifiuti».

Chi fare? «Ciascuno richiami i suoi. E ai camorristi dico: rispondete. Non infidatevi di disporre ai vertici della polizia di perseguiti finché l'emodal non sarà battuta come merita. Loro continuano a lucrare su un business sporco come questo».

Nuovi poteri ai prefetti? «Poteri sostitutivi per aprire nuovi siti legali, ripeto tre volte "legali", in corrispondenza all'immondizia».

Una mappa con nuovi siti? «C'è una nuova mappa, ci sono siti in parte già individuati da tempo, ma non c'era nessuno che si prendesse la responsabilità di attivarli. Ecco perché il ministro assegna poteri di supplenza. Poteri, ovviamente, solo per la fase di emergenza».

Felice Cavallaro

Enzo Bianco

Enzo Bianco

Enzo Bianco

Enzo Bianco

Enzo Bianco

Enzo Bianco

LA STORIA

«I nostri figli insidiati dalla leucemia»

DAL NOSTRO RIVISTO

SAN GENNARO VESUVIANO (Napoli) — Elena ha un vicino di quelli che restano incolati agli occhi. E non per mera compassione o lacrimevole indulgenza. Anzi, a guardarla sembra che la vita stia per soccedere dentro come reciamerebbero i suoi otto anni, avvolti nel bianco vestitino della festa che risplende sotto un sole cocente. Ma è un miraggio, soltanto un miraggio che dura pochi attimi. Elena si sta agitando, consumata dalla leucemia che le avvelena il sangue. Potrebbe entrare in coma domani o fra una settimana, un mese: nessuno sa quando, ma tutti sanno che accadrà. Come è accaduto a Rosario, che è morto a 18 anni in una sera del ultimo dicembre. E come potrebbe accadere — Dio non voglia — a Iolanda, che di anno ha appena cinque e già conosce il mite della chemioterapia e la nausea, la stanchezza, il dolore.

Ma adesso è meglio non pensarci, perché bisogna affrettarsi a cacciare in gola il pianto. Oggi, nella chiesa di San Gennaro Vesuviano, Elena riceve prima comunione e cresima. Insieme all'angelo degli inferni, ad officiare il rito è don Aniello Nappi, un parroco di campagna tosto e disincauto. «Stanno qui a contare i nostri bambini», dice, «e noi siamo noi». Per fortuna, Elena e Iolanda sono ancora qui, ma Rosario riposa al cimitero insieme a tutti quelli che la discarica è portata via negli ultimi due anni. I casi di distrofia muscolare sono aumentati a vista d'occhio, come i tumori e le leucemie: respiriamo la morte e dobbiamo anche stare zitti. Se parliamo il governo ci prendono a mangiarsi: se alziamo la voce diamo fastidio alla camorra: siamo stretti in una morsa. Lo Stato si comporta in maniera infame, aggraddando gente inermia. Cosa vuole che gli sbrogli dei benemeriti da questo maledetto sver-

Enza, otto anni, ha ricevuto la prima comunione all'estrema unzione

Enza, otto anni, ha ricevuto la prima comunione all'estrema unzione

Enza, otto anni, ha ricevuto la prima comunione all'estrema unzione

Enza, otto anni, ha ricevuto la prima comunione all'estrema unzione

Enza, otto anni, ha ricevuto la prima comunione all'estrema unzione

Enza, otto anni, ha ricevuto la prima comunione all'estrema unzione

Enza, otto anni, ha ricevuto la prima comunione all'estrema unzione

Enza, otto anni, ha ricevuto la prima comunione all'estrema unzione

Enza, otto anni, ha ricevuto la prima comunione all'estrema unzione

CASORIA Una mamma si fa largo tra la sporcizia



CASORIA Una mamma si fa largo tra la sporcizia



CASORIA Una mamma si fa largo tra la sporcizia



CASORIA Una mamma si fa largo tra la sporcizia



CASORIA Una mamma si fa largo tra la sporcizia



CASORIA Una mamma si fa largo tra la sporcizia



CASORIA Una mamma si fa largo tra la sporcizia

CASORIA Una mamma si fa largo tra la sporcizia

TUFINO Un cartello di protesta vicino alla discarica



TUFINO Un cartello di protesta vicino alla discarica



TUFINO Un cartello di protesta vicino alla discarica



TUFINO Un cartello di protesta vicino alla discarica



TUFINO Un cartello di protesta vicino alla discarica



TUFINO Un cartello di protesta vicino alla discarica



TUFINO Un cartello di protesta vicino alla discarica

TUFINO Un cartello di protesta vicino alla discarica

GRAGNANO Con la spazzatura davanti alla porta



GRAGNANO Con la spazzatura davanti alla porta



GRAGNANO Con la spazzatura davanti alla porta



GRAGNANO Con la spazzatura davanti alla porta



GRAGNANO Con la spazzatura davanti alla porta



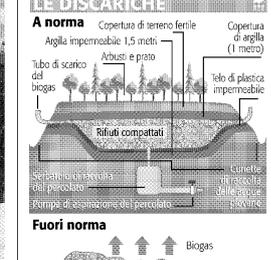
GRAGNANO Con la spazzatura davanti alla porta



GRAGNANO Con la spazzatura davanti alla porta

GRAGNANO Con la spazzatura davanti alla porta

«Per risolvere il problema basterebbe isolare i rifiuti umidi e tossici»



ROMA — C'è una formula vincente per eliminare l'equivalente di milioni di tonnellate di rifiuti urbani, l'inquinamento dei terreni e delle falde, le proteste della gente vicina alle discariche. È la separazione della parte più inquinante, la cosiddetta «frazione umida», e la «raccolta differenziata» della parte secca. Lo garantisce il biologo Giovanni Damiani, direttore dell'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione ambientale).

Perché non si adotta già questa tecnologia? «Si adotta ovunque. Esistono Paesi Nord e Sud Europa che hanno praticamente risolto, in questo modo, il problema della gestione dei rifiuti. Anche in Italia, in diverse realtà più avanzate del Nord e del Centro, si sono avviate le procedure di separazione della frazione umida, nel rispetto delle norme europee e del decreto Ronchi del '97».

Separazione della frazione umida. Come? «Vuol dire togliere fin dalle abitazioni la parte più tossica e anche ingombrante, fino al 40% in peso, della spazzatura. E la parte dei rifiuti che contiene liquidi organici e che, in discarica, dà luogo a due emissioni inquinanti: il percolato, molto pericoloso se va a finire nel terreno e nella falda acquifera, e il biogas, che sprigiona nell'aria metano».

Ma se la separano all'origine, dove la mettiamo la frazione umida? «In un sacchetto separato, per avviarla a un impianto di trattamento, dove viene trasformata in compost, cioè in un ottimo fertilizzante per i terreni. Così facendo evitiamo alleggerito di quasi metà il peso della spazzatura che finisce in discarica».

Ma non è il restante rifiuto solido contiene: alluminio, plastica, vetro carta, eccetera. Tutto questo può essere ancora separato e riciclato, per un altro 40% in peso. Insomma, il materiale da avviare alla discarica si ridurrebbe appena al 20%.

In attesa che questo modo ideale di alleggerire le discariche si realizzi, come possiamo gestire al meglio quelle esistenti? «Verificando che la discarica sia impermeabilizzata. Il fondo deve essere fatto di argilla nuzata, con sovrapposizione uno spesso telo di plastica hdpe, in grado di contenere il percolato, il quale va fatto condurre verso uno scarico, raccolto e trasportato, in appositi contenitori, agli impianti di trattamento. I materiali solidi in discarica devono essere periodicamente compattati. Regolare il volume massimo consentito, si fa una copertura idraulica al fondo e, con un sistema di tubi, si lascia uno sfogo per la formazione del biogas».

Ma il biogas potrebbe farla irrisolvibile. «Si devono neutralizzare brucendoli con una torcia catalitica. Oppure, molto meglio, si può alimentare un motore a biogas che produce energia elettrica. La Fiat ne produce uno, il Tolem, che va a perverigiana».

Perché la discarica di Palma Campania non sia impermeabilizzata e sversata pericolosa? «Mi hanno assicurato che è impermeabilizzata. Quanto al percolato c'è un modo per verificare subito se sta sversando. Basta realizzare dei pozzetti di monitoraggio chimico nel terreno circostante e misurare i livelli di inquinamento, in modo da intervenire tempestivamente in caso di inquinamento della falda».

Enzo d'Errico

Nominato il nuovo commissario

NAPOLI — Massimo Paolucci, 41 anni, ex assessore comunale di Napoli al traffico, nettezza urbana e parcheggi, è il nuovo commissario vicario per l'emergenza rifiuti. Sarà il numero due di Antonio Bassolino ed opererà insieme ai subcommissari Raffaele Vanoli e Giulio Facchi.

«Cercherò di dare il mio contributo — ha detto il neo commissario — al lavoro fin qui svolto dall'intera struttura».

Segue dalla prima

QUESTIONE

borsa politica di Bruxelles e a quella finanziaria delle sale cambi.

Oggi, raggiunto l'obiettivo, il Mezzogiorno dal suo ritardo, allargare l'ingresso nel mercato del lavoro, offrire fiducia ai giovani, essere padrona del suo futuro. Proprio in questo tipo di contesa essa (come oggi Spagna, Portogallo, Irlanda, Olanda) ha premezzato per molti, molti anni; e crescendo a ritmi nettamente superiori alla media europea, ha recuperato scoloriti ritardi. Nulla esclude che così avvenga di nuovo.

Ma la bravura, la competitività, ogni Paese og-

Segue dalla prima

gi deve saperselo dare da sé, con volontà, intelligenza delle situazioni, forte senso dell'interesse generale. Questo l'Italia seppure fare nei primi anni del dopoguerra. Come allora, lo stimolo a far bene deve venire da forze interne: imprenditori, sindacati, intellettuali, magistrati, politici al governo e all'opposizione, funzionari pubblici, giornalisti. Forze e persone che formano la classe dirigente. La nozione di competitività è loro preziosa per definire l'obiettivo cui, pur nella diversità delle opinioni individuali e degli interessi di categoria, devono gar-

rire per far progredire il Paese.

La classe dirigente non è la classe politica, anche se chi opera in politica ne fa parte. Tanto meno è un partito; non è un gruppo di potere. Il suo compito è quello di rappresentare il popolo né nominata dal governo. Non è neppure un blocco di potere, perché primo responsabile di un paese è il proprio compito quando se ne fa parte è la totale indipendenza dal giudizio individuale.

Addegnare l'indipendenza dal proprio interesse partecolare.

T. Padoa-Schioppa

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE: FRANCESCO BERTELLI. VICE DIRETTORE: RICCARDO DI CARO. CAPOREDATTORE: CARLO VERDELLI. REDAZIONE: VIA MONTENAPOLEONE, 159 - 00186 ROMA. TELEFONO: 06/47801. FAX: 06/47802. E-MAIL: info@corriere.it. PUBBLICITÀ: VIA MONTENAPOLEONE, 159 - 00186 ROMA. TELEFONO: 06/47801. FAX: 06/47802. E-MAIL: info@corriere.it. DISTRIBUZIONE: VIA MONTENAPOLEONE, 159 - 00186 ROMA. TELEFONO: 06/47801. FAX: 06/47802. E-MAIL: info@corriere.it.

ISSN 1120-8962 - Contributo AIDA 4225 del 23/1/2000

LA TRATTATIVA DEL 24 MARZO È STATA DI 700.672 COPIE